

Fausto Biloslavo

■ Siamo proprio alla frutta se la polizia penitenziaria, che deve trasferire dei detenuti in Sardegna, viene respinta all'imbarco sul traghetto perché il ministero non paga biglietti. La figuraccia è capitata venerdì sera a Genova. Da Roma non avevano rinnovato la convenzione con la compagnia di navigazione Tirrenia e la scorta della polizia penitenziaria ha dovuto tornare indietro. I poveretti erano partiti dal carcere genovese di Marassi con due detenuti, ma non sono potuti salire a bordo del traghetto.

«Non è possibile che gli uffici della Direzione generale debbano servizi, che si occupa del rinnovo delle convenzioni con le compagnie come la Tirrenia non abbia provveduto per tem-

OPERATORI IN RIVOLTA
Chiesto un chiarimento a Roma. Il Sappe: «Troppi i tagli indiscriminati»

po ad assicurare i pagamenti per i viaggi fatti e quelli da fare», denuncia Donato Capece, segretario generale del sindacato autonomo Sappe, il più rappresentativo dei Baschi azzurri. «Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, faccia chiarezza su questa vicenda incredibile», tuona il rappresentante sindacale. Nel venerdì di passione la scorta con i detenuti non ha potuto imbarcarsi verso la Sardegna a forza non solo per il mancato rinnovo della convenzione con la Tirrenia. Dalla Liguria, Fabio Pagani, altro sindacalista rivela che «l'amministrazione penitenziaria risulta essere morosa da cinque anni». I rappresentanti degli agenti chiedono al ministro della Giustizia un'immediata «ispezione che accerti le responsabilità di chi ha fatto fare questa "figuraccia" ai nostri poliziotti penitenziari».

Il provveditore dell'amministrazione delle carceri in Toscana e Liguria, Carmelo Cantone, getta acqua sul fuoco. «C'è stato un problema fra uffici per la convenzione, ma non sono acco-

GIUSTIZIA IN ALTO MARE Dal porto di Genova riportati in cella

Detenuti senza biglietti e il trasferimento salta

Ospiti e scorta penitenziaria del carcere Marassi respinti all'imbarco per la Sardegna: il ministero non aveva pagato

noscenza di debiti pregressi - dichiara a *il Giornale* - Risolveremo il prima possibile. Non potevamo pagare accollandoci la spesa straordinaria dei biglietti. Così abbiamo fatto tornare indietro agenti e detenuti».

A Roma si starebbero già attivando per riavviare l'accordo con la Tirrenia, ma la figuraccia resta. Non solo: «I nuclei di Traduzioni e Piantonamenti sono sotto organico, non retribuiti

FIGURACCIA
Tutta colpa di una convenzione con la Tirrenia che da tempo bisognava rinnovare. Risultato: per agenti e detenuti niente traghetto



classifica Gentiloni al secondo posto, tra i più virtuosi la Pinotti

Ministri sui voli di Stato: Alfano batte tutti

Diana Alfieri

In un solo mese 16 viaggi di Angelino: atterraggi in regioni dove si è votato

Roma Non c'è soltanto Matteo Renzi a fare incetta di passaggi aerei sulla flotta di Stato (gestita dal trentunesimo Stormo dell'Aeronautica militare). I suoi spostamenti e quelli dei suoi ministri spesso fanno scattare le periodiche interrogazioni parlamentari dei grillini, come avvenuto a esempio per il tour di comizi del premier in Trentino Alto Adige, restando comunque sotto l'occhio vigile dell'opinione pubblica.

Per fare solo un esempio, nell'ultimo mese di maggio Angelino Alfano, responsabile del Viminale, non si è certo risparmiato. Nella documentazione consultabile *online* (che non prevede, però, i passaggi del presidente della Repubblica, del premier, dei presidenti di Camera e Senato e del presidente della Corte costi-

zionale) il ministro dell'Interno stacca tutti. Per lui ci sono 16 passaggi aerei in un mese. La motivazione viene genericamente indicata come «istituzionale», ma è facilmente riscontrabile come, al di là dei frequenti spostamenti dalla Sicilia a Roma, molte tappe abbiano toccato regioni in cui si è votato lo scorso 31 maggio come la Puglia (Foggia e Foggia-Brindisi), il Veneto (Treviso e Venezia), Toscana (Firenze), Liguria (Genova) e Campania (Napoli). Al secondo posto dietro Alfano c'è il ministro Paolo Gentiloni con undici passaggi aerei, il ministro Pier Carlo Padoan con 6 e il ministro Roberta Pinotti con quattro.

Chiudono la classifica con un solo volo di stato nel mese di maggio i ministri Fe-

derica Guidi (Sviluppo economico), Maurizio Martina (Politiche agricole) e il vice-ministro Carlo Calenda (Sviluppo economico).

Sul sito della Presidenza del consiglio sono consultabili le liste dei voli di Stato di ogni mese del 2015 e degli anni precedenti. In questo caso ci soffermiamo sull'ultimo periodo che coincide, grosso modo, con il momento più «caldo» della campagna elettorale del voto per le Regionali. Perché, leggendo i dati con sufficiente malizia, possiamo immaginare che i ministri possano aver approfittato di impegni istituzionali per scendere nei luoghi del voto e aiutare così i rappresentanti dei propri partiti. Ovviamente non stiamo parlando di Gentiloni, che ha

degnamente - denuncia il Sappe - impiegati in servizi quotidiani ben oltre le 9 ore di servizio, con mezzi di trasporto dei detenuti spessissimo inondati a circolare per le strade del Paese. Fermi nelle officine perché non ci sono soldi per ripararli o con centinaia di migliaia di chilometri già percorsi».

In passato è capitato che siano saltati processi perché erano finiti i soldi per la benzina. Lo scorso maggio, in Calabria, la situazione era a livello di allarme con il rischio che saltassero le udienze nelle aule giudiziarie, i trasferimenti in ospedale e quelli da un carcere all'altro. Gran parte del parco automezzi è arrivato al mezzo milione di chilometri. I blindati necessari per trasferire i detenuti pericolosi, come i terroristi islamici del carcere di Rossano, erano fermi per ripristino o manutenzione. In Puglia fin dallo scorso anno era stato lanciato l'allarme per i detenuti di alta sicurezza, che viaggiavano su mezzi non blindati. «La colpa è dei tagli indiscriminati nel comparto sicurezza - sottolinea Capece - Dal 2008 ad oggi stiamo parlando di sei miliardi di euro».

viaggiato praticamente soltanto all'estero, e nemmeno di Pier Carlo Padoan, arrivato al dicastero dell'Economia in qualità di tecnico.

L'attenzione si concentra su Angelino Alfano e su Roberta Pinotti. Il ministro degli Interni, come abbiamo già detto, ha approfittato di 16 passaggi. Alcuni di questi con destinazione Firenze (dove il 31 maggio si è votato per il rinnovo del Consiglio regionale), Foggia (due volte) e Treviso. I suoi voli di Stato ovviamente erano giustificati da impegni istituzionali. Però, a *latere*, l'agenda del ministro era piena di incontri politici e soprattutto ogni occasione, anche istituzionale, è buona per ribadire a microfoni accesi e davanti ai giornalisti, la propria posizione.